



«Domus», è la volta di Chipperfield

Dopo De Lucchi e Maas, nel 2020 l'architetto inglese alla direzione della rivista, che ha appena dedicato l'inserto dell'ultimo numero del 2019 alla Milano che cambia

Dopo il grande debutto, nel 2018, con l'architetto e designer italiano Michele De Lucchi e l'arrivo dell'architetto e urbanista olandese Winy Maas per il 2019, il **progetto editoriale 10x10x10 di «Domus»** (10 architetti di fama internazionale per 10 numeri ciascuno in un arco temporale di 10 anni) prosegue con un nuovo passaggio di testimone internazionale. Sarà infatti David Chipperfield il nuovo *guest editor* a partire dal numero di gennaio 2020.

Chi è il neo-direttore



Nato a Londra nel 1953, **Sir David Chipperfield** è una delle figure più eminenti dell'architettura contemporanea. Laureato presso l'Architectural Association School of Architecture di Londra (1977) e poi tirocinante negli studi di Richard Rogers e Norman Foster, apre il suo studio nel 1984 nella capitale e realizza progetti che spaziano dal residenziale al pubblico, dalla scala privata al grande complesso fino alla progettazione d'interni. Con la costruzione del **River and Rowing Museum ad Henley-on-Thame** (1997) la sua fama diventa internazionale e si aggiudica numerosi riconoscimenti. Oggi lo studio conta sedi in varie parti del mondo. Tra i numerosi progetti realizzati ricordiamo: il **Museo di letteratura moderna a Marbach am Neckar in Germania** (2006); la

Biblioteca pubblica a Des Moines in Iowa (2006); il **Liangzhu Museum ad Hangzhou in Cina** (2007); il **Neues Museum a Berlino** (2009); gli **ampliamenti** di storici edifici quali l'**Anchorage Museum in Alaska** (2009), il **Saint Louis Art Museum in Missouri** (2013) e il **Museo di storia naturale di Zhejiang in Cina** (2018). È stato **curatore nel 2012 della 13. Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia** dal titolo "Common Ground" ed ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti internazionali come il **Wolf Foundation Prize in Arts** (2010), la **Medaglia d'Oro del RIBA** (2011) e il **Premio Imperiale** (2013). Da sempre la sua filosofia punta a progettare architetture minimaliste e semplici nella lettura, che ricercano un rapporto forte con il contesto in cui sono inserite.

Il manifesto d'intenti



Nel m anifesto che Chipperfield

ha concepito per «Domus» 2020 ritroviamo molte delle sue **tematiche legate all'ambiente e al territorio**. In particolare, si può leggere un chiaro **invito ad agire collettivamente**, la necessità di fare e soprattutto di saper cogliere l'opportunità di cambiare. Le soluzioni non possono arrivare da un singolo progetto e qualsiasi cosa noi facciamo dobbiamo tenere conto del nostro ambiente fisico e spirituale. Il rispetto per il luogo ed i suoi attori è fondamentale. Un invito, rivolto a tutti gli addetti ai lavori, per una **nuova presa di coscienza professionale** perché, oltre a fissare obiettivi per il consumo energetico, a sviluppare tecnologie sempre più intelligenti e materiali sostenibili, bisogna probabilmente anche smettere di pensare che la responsabilità sia esclusivamente nelle mani di chi controlla il quadro finanziario e politico. Chipperfield invita ad essere aperti ed **imparare anche dalle giovani generazioni**, più pronte a sollevare interrogativi, per riappropriarci del nostro territorio. Nulla sarà lasciato al caso sotto la direzione Chipperfield. Infatti, anche le **copertine** saranno firmate dall'artista e fotografo tedesco **Thomas Demand**, che svilupperà un progetto modulare. Ad immortalare il progetto architettonico al centro di ogni numero sarà **Iwan Baan**, autore dei principali reportage urbani degli ultimi anni, mentre **Jasper Morrison**, uno dei progettisti più apprezzati dalla scena mondiale, si dedicherà alla sezione design.

Milano città europea



A proposito di territorio, l'ultimo inserto allegato al numero di dicembre racconta della città che più di tutte ha mutato la sua immagine negli ultimi anni. Con il titolo **Milano. Italia**, il numero indaga la trasformazione da "grande città" a "città europea" diventata attrazione internazionale. Infatti, lo studio *Global cities of the future*, come anche la recente ricerca Domus-Ispi, proclamano **l'area metropolitana lombarda tra le più ricche del mondo** e indicano **Milano come la prima eccellenza produttiva del Paese e uno degli snodi principali dell'economia globale**. Una generale rinascita dell'iniziativa privata nel settore commerciale e in quello delle start-up e nell'attrattività d'investimento immobiliare che, in pochi anni, ha

radicalmente cambiato l'assetto urbano dal centro alla periferia. L'aspetto più conosciuto di questa metamorfosi di Milano da città industriale a postindustriale è ormai legato allo skyline delle torri che attualmente segnano il paesaggio urbano. Il numero di dicembre racconta anche un aspetto più domestico e in scala con il tessuto urbano, con le sue peculiarità legate a storie minute, ma proprio per questo vissute. Nasce da uno sguardo, affidato all'occhio fotografico di **Filippo Romano**, che mostra come sia cambiato il modo di "usare" la città; soprattutto i suoi spazi pubblici e l'occupazione degli spazi residui e dismessi. È un ritratto collettivo e dal basso della città che vive nei comportamenti degli abitanti, dei visitatori e dalle tante piccole e grandi attività svolte da fondazioni ed associazioni. La copertina è una rielaborazione grafica di Giuseppe Basile da un disegno di Andrea Hoffman e Lise Timmermans, "Scale milanesi. A catalogue of entrance and staircase design in Milan from 1919-1967" (Tesi di master, Università di Gand, 2019).

About Author



Arianna Panarella

Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2005 e nel 2012 consegue un Master di II livello in Progettazione e tecnologie. Dal 2006 al 2022 ha collaborato alla didattica presso il Politecnico (Scuola di Architettura Urbanistica e Scuola del Design) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2010 insegna presso la Scuola Linguaviva Educational Group (Storia dell'architettura, del design e dell'arte). Dal 2005 al 2012 ha svolto attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano e dal 2013 lavora come libero professionista e si occupa di progettazione di interni, allestimenti e grafica. Dal 2005 al 2013 ha collaborato con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 al 2019 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)